

Il conio tedesco

di Antonio Polito

Sottovoce, lo sussurrano tutti: tedesco, tedesco... Un sistema elettorale sul modello di quello vigente in Germania è generalmente considerato "la quadra" dell'intricata situazione politica, e di quella del centro-sinistra in particolare. Nessuno osa dirlo a voce alta perché teme che Prodi gli scagli contro l'anatema di traditore del bipolarismo. E infatti, appena Fassino l'ha accennato, Parisi gli si è scagliato contro. Accusare il sistema tedesco di avere l'inciucio nel suo dna è inesatto. In Germania garantisce il bipolarismo dalla fine della guerra. Di più: garantisce un bipolarismo fatto di due centri (centrosinistra e centrodestra) con esclusione delle estreme. Di più: garantisce la soluzione di riserva "grande coalizione" tutte le volte che c'è un pareggio o l'emergenza è tale da richiedere uno sforzo di unità nazionale. L'identificazione tra bipolarismo e premio di maggioranza è una bestemmia italiana. Il bipolarismo è il governo dell'alternanza, e può essere garantito da vari sistemi: il bipartitismo americano, l'uninominale inglese, il doppio turno francese, il proporzionale spagnolo e, per l'appunto, il sistema misto tedesco. Parisi, che è un politologo, dovrebbe saperlo. D'altra parte è la nascita stessa del Partito democratico che lo esige: il sistema tedesco consente ai partiti di presentarsi col proprio volto e la propria autonomia alle elezioni (il francese lo consente solo al primo turno). E a che servirebbe fare un partito nuovo se poi alle prime elezioni deve rinunciare al suo simbolo e andare nella stessa lista con Diliberto e Di Pietro, come prescrive il quesito referendario? Il potere di ricatto dei piccoli diventerebbe più penetrante di quello che è oggi, e un Pd così costretto nella camicia di Nesso delle alleanze elettorali sarebbe inutile. E' dunque vero ciò che dicono i critici del manifesto dei coraggiosi, o degli innovatori, prima firma Rutelli: quelle alleanze di centrosinistra "di nuovo conio" che lì sono evocate in caso di fallimento di queste, sono possibili se al Pd è data la possibilità di presentarsi da solo alle elezioni, di misurare la forza dei suoi programmi, e di allearsi con chi ha i programmi più simili. Ma questa è una virtù del manifesto, non un difetto.

L'altra virtù è che dice ciò che tutti pensano nel centrosinistra: che il governo deve cambiare rotta. Nessuno nega che sia vero, ma molti pensano che sia ineducato dirlo: inappropriato, per usare l'aggettivo di Scalfari. Ma se uno vuol salvare un suicida mentre corre verso il baratro, non è inappropriato afferrarlo per il bavero prima che accada l'irreparabile; è anzi un comportamento affettuoso e solidale.

L'apertura di una seria trattativa sul sistema tedesco è una delle poche chance rimaste per allungare la vita del governo, per dargli una missione. Una riforma elettorale è la condizione posta dal capo dello stato, nel corso dell'ultima crisi, per andare a nuove elezioni; e alla fine di quella crisi fu Prodi a impegnarsi in Parlamento a una ricognizione sulla riforma. Ebbene il sistema tedesco sembra essere l'unico che può godere di una maggioranza in Parlamento. Rifondazione ne sarebbe felice, perché le garantirebbe un diritto di tribuna, diritto che merita per la sua consistenza elettorale. La Lega ci starebbe perché garantirebbe il suo insediamento territoriale. Il Pd ha tutto da guadagnare. Forza Italia non può temerlo, e numerosi suoi emissari cominciano a dirlo. Strillerebbe Fini, che sarebbe finalmente co-stretto a fare il partito unico di centrodestra, e qualche minore molto minore che rischia di non raggiungere il quorum. Ma qualcuno dovrà pure piangere. Perché se si fa un sistema elettorale che soddisfa tutti, possiamo

star sicuri che sarà l'ennesimo pasticcio, dal quale ogni governo uscirà azzoppato.

Il Pd ha un interesse particolare: che Udc e Lega non siano costrette dal sistema elettorale a stare vita natural durante sotto Berlusconi. E Berlusconi, vi chiederete, che ci guadagna? Che se gli elettori lo chiamassero di nuovo a governare, da cancelliere avrebbe le mani un po' più libere per attuare il suo programma, e non dovrebbe più lamentarsi un giorno sì e l'altro no che gli alleati non lo lasciano lavorare. Vi pare poco?